









Comune di Marino

Riceviamo e pubblichiamo la lettera in cui Alessandra Trabalza, a nome di altri componenti della segreteria della sezione Enrico Berlinguer del Partito Comunista d'Italia di Marino, rassegnano le proprie dimissioni dal partito, unitamente alla replica dei vertici locali dello stesso.

Cari Compagni,

“Fin dalla sua rinascita, il partito Comunista, qui a Marino ha rappresentato una speranza e un'opportunità per tutti coloro che ritenevano ancora attuale e necessaria l'esistenza di un soggetto politico Comunista in Italia. Per questa ragione abbiamo dato il nostro contributo alla ricostruzione del partito.

Oggi quel punto di riferimento viene inequivocabilmente a mancare. I riferimenti ideali, i valori, e finanche la stessa composizione del partito, il quale diventa ogni giorno di più terreno di conquista di arrivisti senza scrupoli, che nulla hanno mai avuto a che fare con l'obiettivo che ci eravamo prefissi e allo stesso tempo sempre più distanti dai lavoratori e da chi è sfruttato.

La condotta vergognosa e sleale del segretario di Federazione dei Castelli Romani e dell'ex segretario di sezione “E. Berlinguer” ci hanno lasciato esterrefatti. L'ultimo atto della loro arroganza è stato convocare il comitato direttivo presieduto dalla Federazione Castelli Romani e dal Comitato Regionale sulle controversie all'interno della sezione locale di cui abbiamo appreso notizia tramite la stampa, essendo noi i principali attori, non informati in quanto ancora al 22 aprile nessuna comunicazione ufficiale di tale direttivo indetto per il giorno 23 aprile è pervenuto, con chi si sarebbero confrontati?

Consapevoli che entrando in politica avremmo avuto da confrontarci con una realtà più grande e lontana dalla semplice lotta a favore delle classi più disagiate non ci saremmo mai aspettati di combattere la nostra libertà di opinione contro chi pur dichiarandosi in difesa delle classi senza voce ci emarginasse a sua volta.

I “grandi vecchi” a volte divengono cattivi maestri seguaci di una politica che va a patti con il diavolo.

Dissenzienti se occorre burattini MAI. Ne abbiamo abbastanza dell'avidità e dell'arroganza, della mania di protagonismo, del personalismo, della casta che non accetta la libera e democratica volontà della maggioranza. Siamo persone alle quali è tornato a mente che i loro padri e nonni non hanno liberato l'Italia dal fascismo per vedere poi dei “dittatori” all'interno del partito Comunista.

Alla luce di ciò, nonostante un'ampia maggioranza, scegliamo di rassegnare le nostre dimissioni in quanto evidente come le nostre idee dell'esistente si rivelino del tutto incompatibili con un siffatto soggetto politico.

Osserveremo il comportamento e gli interventi che seguiranno a questa nostra scelta che doverosamente

